Data 23-04-2010

Pagina

Foglio 1

STUDIO NOTAI SUGLI IMMOBILI

Esecuzioni infinite

Non c'è l'estinzione

esecuzione immobiliare non si estingue anche se è diventata inefficace la trascrizione del pignoramento, da cui l'esecuzione è partita. Le parti interessate possono, infatti, fare una nuova trascrizione e tenere in vita il procedimento esecutivo. È questa l'interpretazione del Consiglio Nazionale del Notariato (studio n. 8-2010/E), dedicato alla analisi dell'impatto della legge n. 69 del 2009. In particolare la legge citata ha modificato l'articolo 2668- bis codice civile disponendo che «la trascrizione della domanda giudiziale conserva il suo effetto per venti anni dalla sua data» e che «l'effetto cessa se la trascrizione non è rinnovata prima che scada detto termine». Analoga modificazione si è avuta per l'articolo 2668-ter codice civile, che ha esteso la disposizione sull'inefficacia anche alla trascrizione del pignoramento immobiliare e del sequestro conservativo sugli immobili. Il problema affrontato nello studio riguarda il destino del processo esecutivo in caso di mancata rinnovazione della trascrizione, con conseguente perdita di inefficacia. Secondo lo studio la mancata rinnovazione della trascrizione nei termini di legge non determina la definitiva perdita di efficacia del pignoramento nel suo complesso, e tanto meno l'estinzione del processo esecutivo. Quindi gli interessati possono, comunque, procedere a una nuova trascrizione del pignoramento originario: attenzione, però, al fatto che non sono salvi gli effetti dell'originaria trascrizione del pignoramento, anche se è consentita la prosecuzione del processo esecutivo in forza di una nuova trascrizione che, «prende grado» dalla data della nuova trascrizione. Con un altro studio (n. 342-2009/C) il Consiglio nazionale del notariato si è anche occupato di codice dell'ambiente e in particolare delle norme sulla bonifica dei suoli inquinati. L'art. 253 del codice dell'ambiente (dlgs 152/2006) prevede che gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati costituiscono onere reale sui siti contaminati qualora effettuati d'ufficio dall'Autorità competente. Lo studio, rilevando una diversa disciplina rispetto al previgente decreto Ronchi (dlgs 20/1997), sostiene che il codice dell'ambiente collega la configurazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale come onere reale all'effettuazione d'ufficio degli stessi da parte dell'autorità competente e non più all'obbligo di attivazione delle procedure di bonifica da parte del proprietario.

Antonio Ciccia

